



Trasformare One Health da principio a pratica



di **GAETANO PENOCCHIO**
Presidente Fnovi

La FVE prevede come uno dei pilastri della nuova strategia 2026-2030 il rafforzamento della leadership veterinaria nel paradigma One Health-One Welfare, che riconosce l'interconnessione tra salute e benessere degli animali, delle persone e dell'ambiente. FNOVI sottolinea il ruolo centrale dei medici veterinari nella prevenzione delle malattie, nella sicurezza alimentare, nella sanità pubblica e nella sostenibilità dei sistemi produttivi, promuovendo un approccio integrato che tenga insieme salute, benessere e tutela degli ecosistemi. Non va negato che, in questo percorso culturale, il contesto di riferimento sconta qualche precarietà. Molta veterinaria del Paese aderisce a "One health" in modo passivo senza alcuna analisi del contenuto delle parole. Pochi cercano di analizzare se e come esistono assonanze o contraddizioni con il Sistema di Sanità Pubblica Veterinaria nazionale. L'Accademia, nel tempo, sulla spinta soprattutto del mercato e della comune di-

rezione professionale ha confermato i propri curricula a un veterinario "medico degli animali" subordinando ad essa, a tutti gli effetti, quella parte importante di insegnamento che permetteva al medico veterinario italiano di essere figura centrale della medicina preventiva e della sfera medica e biologica. Percorsi che oggi ritornano ad essere obbiettivi qualificanti della formazione del medico veterinario. Va riconosciuto che l'Accademia dei nostri giorni ha in atto significativi sforzi per modificare il curriculum, ed integrare la cultura dominante nella grande maggioranza della nostra professione.

Nel tempo però come accade un po' in tutti i settori il consenso ha sostituito la conoscenza. Il consenso di massa assicura un conformismo culturale che priva il Paese di un'identità propria. Il mondo della medicina veterinaria non fa eccezione. La nostra è una comunità professionale che vive un'epoca di ridimensionamenti continui sul piano della propria presenza culturale, scientifica e professionale, che sembra non alzare la voce e non capire che rinunciare al confronto e alla competizione vuol dire condannarsi, inevitabilmente all'irrelevanza.

Oggi è arrivato il momento di ripensare, riprogettare e riorganizzare il sistema veterinario. Oggi esistono nuove tecnologie che rendono possibile tracciare realmente i prodotti di origine animale, migliorandone la sicurezza e permettendo la concreta definizione quantitativa dei livelli di rischio di filiera e dei livelli di sicurezza realisticamente ottenibili e imponibili in modo veramente trasparente.

Oggi non è posticipabile la piena responsabilizzazione degli allevatori con l'applicazione del sistema degli autocontrolli alla produzione primaria. Serve ripensare ai percorsi e postuniversitari per renderli più assonanti non solo con la cultura veterinaria del nostro Paese, ma anche più adeguati alla domanda scientifica e pro-

fessionale del sistema veterinario nazionale.

Un discorso a parte merita la rete degli Istituti Zoonofiliattici Sperimentali impegnati a recuperare il duplice ruolo storico di concreto osservatorio della situazione epidemiologica del territorio e di punto di riferimento costante e permanente di allevatori e medici veterinari.

La professione in prima linea deve promuovere la leadership dei medici veterinari nella One Health. Per trasformare One Health da principio a pratica, va promossa una stretta collaborazione con altre professioni sanitarie e con professioni affini, che non significa affidare a costoro attività riservate al medico veterinario.

Va rafforzata l'attuazione della legislazione in materia di salute e benessere animale, inclusa la disponibilità di farmaci essenziali, compresi i vaccini, e di trattamenti innovativi. Vanno promosse strategie e strumenti di prevenzione, tra cui visite di sanità animale e di consulenza in materia di salute animale, biosicurezza, strategie di vaccinazione, sistemi di allevamento e la sostenibilità ambientale. Va sostenuto il nostro ruolo nella conservazione della biodiversità attraverso la protezione e il ripristino delle popolazioni e degli ecosistemi della fauna selvatica, monitorando e gestendo le potenziali trasmissioni di malattie tra animali domestici e selvatici e il loro impatto sulla salute e sul benessere.

Una professione potenziata, con attenzione all'ambiente capace di promuovere pratiche sostenibili ed eticamente responsabili che diano misura della responsabilità sociale della professione veterinaria, anche per ridurre l'inquinamento e le emissioni. Va promosso lo sviluppo, l'integrazione e l'utilizzo responsabili di nuove tecnologie, dalla intelligenza artificiale a strumenti diagnostici e scienza dei dati per un processo decisionale più informato e una maggiore efficienza e per promuovere la razionalizzazione dei requisiti amministrativi. Va perseguita

la promozione di processi legislativi e amministrativi semplificati e supportati dalla tecnologia, al fine di ridurre la burocrazia.

Contemporaneamente è indispensabile promuovere politiche che tutelino l'indipendenza e l'autonomia professionale dei veterinari e, se necessario, contrastare le proposte legislative che ledono l'ordinamento e /o le pratiche basate sulla scienza o con i principi etici.

La professione veterinaria va rafforzata promuovendo standard formativi e percorsi di carriera che soddisfino le diverse esigenze della nostra società e della professione, acquisendo competenze di leadership, gestionali, comunicative e digitali. Il corso promosso da FNOVI con Luiss Business School con il contributo non condizionato di MSD è stato qualcosa di più di un esperimento ben riuscito. Il corso ha voluto affrontare dinamiche e trend emergenti nel settore veterinario, implementazione di soluzioni alternative per affrontare le sfide chiave del settore. L'obiettivo è sviluppare competenze integrate, gestionali e tecniche necessarie per il veterinario del futuro. Fondamentale è l'approccio integrato One Health, con l'opportunità di acquisire una visione il più possibile completa delle tendenze e strategie nel settore della Medicina Veterinaria, approfondire la comprensione dell'ambito regolatorio in evoluzione, esplorare il concetto di sostenibilità nel settore agroalimentare, migliorare competenze finanziarie e di gestione, approfondire conoscenze in ambito marketing e comunicazione, comprendere le dinamiche di gestione delle risorse umane negli allevamenti e il ruolo delle nuove generazioni. Una seconda grande intuizione e iniziativa è il percorso voluto da FNOVI relativo alla certificazione delle competenze; uno strumento innovativo qualificante a cui fare ricorso in un disegno di crescita.

Vi chiedo di lavorare insieme per la medicina veterinaria del nostro Paese, vi chiedo di parlare con integrità, agire con trasparenza, parlare ad una voce in linea con le priorità nazionali ed europee aggiornando sé stessa per essere attore importante nello scenario internazionale. La prospettiva alternativa è l'irrilevanza. La cultura della conoscenza, della solidarietà, della responsabilità, del rispetto, della tolleranza e dell'assimilazione, debbano tornare a prevalere sulla cultura dell'egemonia e della segregazione, se questo mondo deve sopravvivere e crescere. A come guidare questo processo deve pensare la classe dirigente del Paese, compresa quella veterinaria e a null'altro.

Per la nostra Comunità, per il nostro Consiglio Nazionale, va recuperata la cultura dell'ascolto, del rispetto dell'altro e l'idea di comunità professionale.

Non è tanto quello che raccontiamo, ma quello che facciamo, e tutti insieme facciamo di più.

In altri termini si può essere ordinisti, associazionisti, sindacalisti, universitari. Si può essere animalisti o antianimalisti, di sinistra, di destra o del centro. Si può essere persino tutte le cose insieme, che ciò, secondo qualcuno, non guasta, ma serve condivisione, unità di intenti. *Il fine giustifica i mezzi?* può essere il sunto del pensiero di Nicolò Macchiavelli, di sicuro Gesù Cristo non lo ha mai detto.



Ricordo di Luigino Bellani

Apro questa relazione con il ricordo, a cento anni dalla sua nascita, di Luigino Bellani, uno dei padri della veterinaria italiana, che ha contribuito a rendere protagonista la medicina veterinaria nelle scelte sanitarie del Paese. Il passaggio storico fu la Legge di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale nella quale si sancì che la medicina preventiva in Italia era una e si componeva di medici e di medici veterinari. In preparazione di quella Legge, in Italia, si svolse un intenso dibattito culturale e politico, che vide impegnati Luigino Bellani nella veste di Direttore Generale dei Servizi Veterinari, qualche Direttore di Istituto Zooprofilattico Sperimentale in concorso con qualche illuminato collega dell'Accademia, a promuovere e sostenere la nozione culturale della salvaguardia dell'equilibrio uomo-animale-ambiente, il ruolo dei Servizi di Sanità Pubblica Veterinaria e degli Istituti Zooprofilattici nella realizzazione delle azioni di medicina preventiva. Contemporaneamente, quegli stessi uomini, con Bellani in prima linea, si impegnarono per far emergere su basi scientifiche il costo economico e sociale delle malattie animali e delle zoonosi, anche come malattie professionali, sia a livello nazionale che internazionale.

Il modello italiano di Sanità Pubblica Veterinaria ha indotto la politica a riconoscere che la promozione della salute degli animali era interesse generale del Paese e che la lotta alle grandi epizootie era funzionale alla sicurezza alimentare del popolo e quindi doveva essere completamente a carico dell'erario.

Il ricordo di Bellani di Mario Valpreda, già Capo dei Servizi Veterinari della Regione Piemonte è una buona sintesi. Personaggi del suo calibro sono rarissimi. Bellani, seppure di vantata estrazione agricola, era immune da questo retaggio, considerato intrinsecamente connaturato ai veterinari. Forse è per questo che riusciva a conquistare, in pubblico ed in privato, gli uditori più disparati: medici, politici, storici, letterati. A Bellani dobbiamo l'inserimento della Medicina Veterinaria Pubblica nel Servizio Sanitario Nazionale che ha conferito all'intera professione dignità culturale, prestigio e rilevante funzione sociale, ma anche l'avvio delle grandi profilassi pianificate, la difficile lotta per porre al bando gli estrogeni, i tentativi di mettere ordine nella giungla del farmaco veterinario e nel settore dei mangimi, da sempre dominati da interessati consulenti e dall'industria.

Conobbi Luigino Bellani, restai affascinato dalla sua cultura. A 100 anni dalla sua nascita ha un posto nella galleria dei medici veterinari da ricordare.

